



IL Nuovo

Giornale di Bellaria Igea Marina

Direttore Claudio Monti



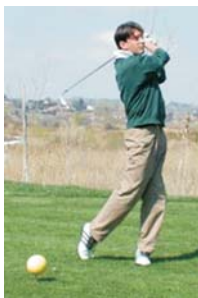
Quindicinale di informazione e approfondimento

Anno I, n. 2 - 11 Novembre 2004

1€

Chi mettono in buca Verdi e Rifondazione?

di Claudio Monti



Campo da golf nel Parco del Gelso: sì o no? Rifondazione comunista, Mara Garattoni, e Rossanna Rizzo, Verdi (la prima è presidente del consiglio comunale la seconda assessore

all'Ambiente) dicono di no: il Parco sarebbe già stato troppo "saccheggiato". In teoria affermano di non essere contrarie al tappeto verde disseminato di buche, ma lo vorrebbero collocare altrove: nell'area del Parco della musica o in quella dell'ex discarica di via San Giuseppe o sul terreno della Benelli. Andando ad approfondire, probabilmente si scoprirebbe che per nessuna delle tre soluzioni proposte dalle due signore si potrebbe arrivare a capo di nulla. Ed è chiaro che l'impianto sportivo, avendo finalità principalmente turistiche, non può essere sbattuto in campagna. Cosa c'è di meglio del Parco del Gelso, allora? Fra l'altro, per come è tenuto oggi... ce ne fosse ro di campi da golf!

La darsena Bellaria Igea Marina l'avrebbe potuta avere 30 anni fa ma gli amministratori dell'epoca non se la sentirono di fare un regalo ai turisti ricchi (o borghesi).

Adesso ci risiamo. Cambiano le ragioni ma rimane un refrain preoccupante: nel porre freni questa città è sicuramente in cima alle classifiche. Eppure Bellaria Igea Marina è ferma al palo, non è sicuramente fra quelle messe meglio sulla costa, perde appeal e presenze. Non sappiamo davvero che farcene di un'opportunità come quella rappresentata dal golf, che - per inciso - ci trova preparati e forti di una tradizione riconosciuta e consolidata, raccolta con professionalità e passione dall'Associazione "Sabbia e Golf"? Vogliamo continuare a farci del male? O sarà meglio per tutti non perdere altri treni?

Che logica c'è dietro al nuovo corso della "Città"?

a pagina 8

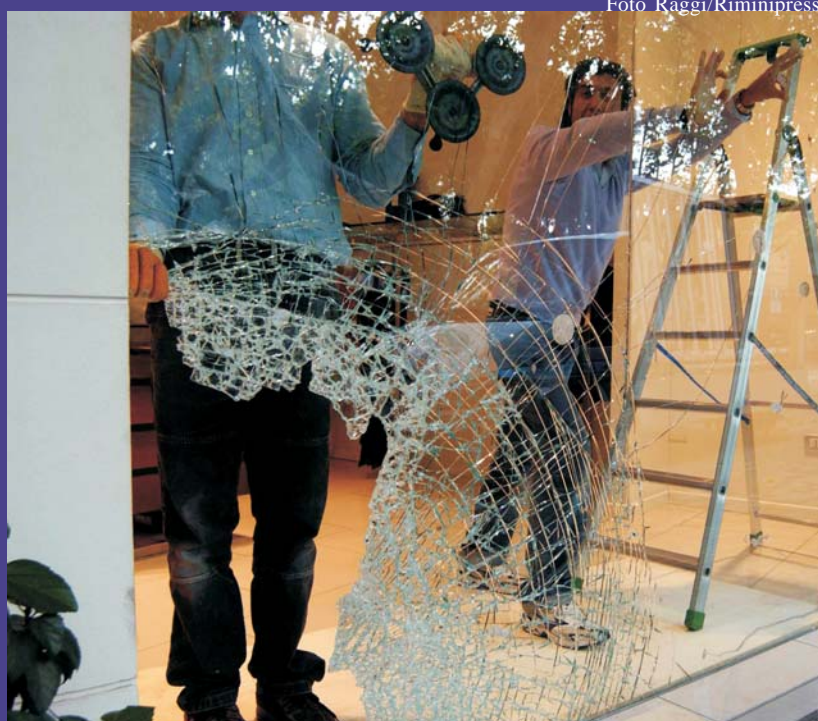


Foto Raggi/Riminipress

Sicurezza in frantumi

Ennesimo colpo al "Live" nell'Isola dei Platani. Le telecamere si stanno dimostrando inadeguate. E il controllo del territorio è insufficiente: che fine ha fatto la nuova caserma dei carabinieri?

"Sono un bellariese honoris causa"

Abita sul porto di Bellaria, quel porto che ha dipinto più volte. E che definisce caotico in estate e buio in inverno. Carmido Della Bartola (nella foto), pittore, parla di sé e della nostra città con l'ironia e la pungente schiettezza che lo contraddistinguono. "Bellaria con lo sviluppo è diventata una cittadina forse ordinata, anche se non troppo mi sembra", dice. "Mi sono tesserato all'Alta Marea e ho regalato per l'inaugurazione una mia litografia in cornice. Dopo un anno io e mia moglie andiamo a prendere un caffè e chiedo: "Non c'era anche un Della Bartola qui?" Mi è stato risposto "Ma no...forse, di là nello stanzino". Non lo dico per la litografia, ma la cornice, sa, quella un po' è costata". **A pagina 3**



La raccolta differenziata s'è fermata: pochi incentivi in bolletta?

di Elisabetta Santandrea

Siamo ancora un Comune "riciclone"? Meritiamo ancora il riconoscimento che nel 2001 Legambiente ci assegnò per il lavoro svolto con la raccolta differenziata? Pare di no. Anzi, oltre a invertire la tendenza al riciclaggio, con un significativo calo del 17,75% nel 2003, stiamo decisamente diventando dei produttori di surplus di immondizia, manco producesse reddito. Nella provincia di Rimini la nostra produzione di rifiuti - che è in media di 797,51 chilogrammi per abitante - è seconda solo al comune di Riccione: siamo, insomma, sul podio dei produttori di rusco. Che, nell'era dell'usa e getta, è logico un aumento dei rifiuti: ma perché allora non ricicliamo il riciclabile? Non sono previsti forse anche sgravi sulla tassa per chi differenzia? Forse non sono abbastanza convenienti? Nel nostro Comune è attualmente ancora in vigore la vecchia Tarsu (tassa sui rifiuti solidi urbani), ossia una gabella obbligatoria e fissa basata su un'aliquota diversificata per utenze, la quale viene poi moltiplicata per i metri quadri di abitazioni o esercizi. Insomma, paghiamo in base all'ampiezza dei locali che occupiamo, indipendentemente dal numero di persone che abitano e producono rifiuti.

segue a pagina 5



La psicologa (che è anche la consorte del sindaco) organizza corsi a pagamento e utilizza la scuola per pubblicizzarli.

a pagina 4

Il Palazzo dalle porte chiuse. Parla Vittorio Guerra

a pagina 6

La videosorveglianza garantisce la sicurezza nell'Isola dei platani? Di certo mancano altri tasselli: senza la nuova Caserma non avremo più carabinieri.

Telecamera con svista

di **Claudio Monti**

In barba agli "occhi elettronici" che scrutano buoni e cattivi a spasso nell'Isola dei platani, nella notte fra il 25 e il 26 ottobre è andato in scena l'ennesimo furto in viale Paolo Guiddi. A farne le spese, ancora una volta, la terza in pochi mesi, l'elegante (e gettonatissima anche dai ladri) Boutique Live.

Ma la videosorveglianza non avrebbe dovuto far dormire sonni tranquilli ai commercianti dello stracitato "salotto" cittadino? Al di là dei proclami e dei discorsi di circostanza in occasione dei tagli dei nastri, il problema è un pochino più serio e complesso.

Cominciamo dalle telecamere che un limite, non piccolo, ce l'hanno: di notte non consentono di vedere quanto sarebbe necessario per risalire agli autori dei furti. Delle immagini notturne memorizzate nella centrale della polizia municipale, spesso le forze dell'ordine non sanno che farsene. Nel caso dell'ultima incursione al Live, ad esempio, ci stanno provando i tecnici dell'Arma a risalire a qualcosa, ma pare che l'impresa sia quasi impossibile. Nelle loro mani, infatti, sono arrivate immagini che lasciano intravedere delle sagome, poco più che ombre.

Il problema vero è che le telecamere piazzate a suo tempo mancano degli accorgimenti necessari per una buona visione notturna e, soprattutto, non hanno lo zoom. Oggi chi voglia controllare da vicino e con la certezza del risultato, strade e obiettivi da proteggere, utilizza telecamere con zoom potentissimi capaci di ingrandire ogni dettaglio. Le impiega la polizia di stato in occasione delle manifestazioni dei "disobbedienti", le sta installando il Comune di Milano nei parchi e nelle aree centrali della città. Questi zoom entrano in funzione all'occorrenza e passano da grandangolare a teleobiettivo in quattro secondi con messa a fuoco automatica.

La prima domanda è: visto che il sistema di videosorveglianza esiste, che è costato non poco, non converrebbe potenziarlo a dovere adeguandolo agli ultimi ritrovati tecnologici, anziché dare soldi a fondo perduto (tipo elemosina) ai commercianti per sostituire le vetrine?

Questa, fra l'altro, è un'idea abbastanza datata che avrebbe potuto avere un senso quando, circa dieci anni fa, l'amministrazione comuna-



E tre. Il "Live", nell'Isola dei platani, è stato nuovamente preso d'assalto dai ladri. Nella foto, una delle vetrine della Boutique oscurate dopo il furto della scorsa estate. Le attuali telecamere (foto a fianco) raccolgono immagini notturne che spesso sono inservibili.

Foto Riccardo Galini



Che fine ha fatto la Caserma dei carabinieri? Forse si costruirà col "project financing"

La nuova Caserma dei carabinieri di Bellaria Igea Marina (prevista alla fine di via Orazio su un'area di 2083 metri quadrati) rientra nei progetti degli amministratori comunali della città a partire dalla giunta che si insedia nel 1990. Poco tempo prima delle elezioni del giugno '99 in Comune c'è già una delibera che individua la ditta che dovrebbe costruire l'opera che ha già il benessere del comando generale dell'Arma.

Giunta nuova problemi nuovi. Con la ditta insorgono difficoltà di varia natura, si perde tempo e alla fine arriva la nuova decisione: il Comune costruirà in proprio la Caserma. Vengono individuati tecnici esperti nella progettazione e gestione di una struttura non proprio ordinaria com'è una Caserma, e si arriva al progetto preliminare. Il comando generale della Benemerita dà l'ok consigliando qualche aggiustamento. Si passa praticamente al "definitivo" ma nel frattempo i prezzi sono aumentati. La spesa lievita di circa mezzo miliardo di vecchie lire portando il totale a 2 milioni e 116 mila euro. Un po' perché il Comune

non naviga nell'oro, un po' perché non sembra aver messo la realizzazione della Caserma al primo posto fra i suoi obiettivi, si assiste ad un altro stop. Arrivano anche le elezioni dello scorso giugno.

Negli ultimi mesi una nuova decisione strategica: considerato che le finanze comunali non permettono granché, la caserma si costruirà col project financing, così il Comune non sgancerà una lira. In che modo: la Caserma sarà messa a base d'asta trovando qualcuno che la progetti e la costruisca secondo i criteri di massima assegnati dall'amministrazione comunale. Il beneficio per chi la fa è che per un certo numero d'anni incasserà i soldi dell'affitto che arrivano dal ministero (pare 300 milioni di vecchie lire l'anno). E' fatta? No. Adesso si dovrà procedere col bando: se tutto andrà bene sapremo se qualcuno se lo aggiudicherà non prima del giugno 2005 (ma si potrebbe arrivare anche al 31 dicembre). Poi la caserma andrà costruita. Quando ce l'avremo? Quando Bellaria Igea Marina avrà 18-19 mila abitanti.

le pensò di incentivare la sostituzione delle serrande con le vetrine, anche per rendere esteticamente più attraente l'Isola dei platani. Oggi molti hanno già provveduto senza aspettare i tempi biblici della pubblica amministrazione e quelli che non l'hanno fatto e che tengono aperti i negozi solo nei mesi estivi, difficilmente si faranno ammaliare dai mille euro offerti dal Comune.

Ma il tema sicurezza a Bellaria Igea Marina ha priorità che sono già state ampiamente individuate, anche se poi ai programmi non è seguita la fase dell'attuazione.

La caserma dei carabinieri, ad esempio, che è ancora quella di sempre, in via Pascoli, mentre il nostro paese è cresciuto arrivando a quota 17 mila abitanti (si veda il box in questa pagina). Con quella caserma, piccola e angusta, anche la speranza di avere ulteriori 4 o 5 carabinieri per tutto l'arco dell'anno, rimarrà tale. E senza un adeguato numero di carabinieri che si faccia carico del controllo del territorio come si può pensare di garantire la sicurezza dei cittadini e delle attività? Di notte in che mani è la nostra città? Infine, ve lo ricordate il megapubblicizzato "contratto locale sulla sicurezza"? Chi ne ha sentito più parlare?

Le pennellate di Armido

Parla della Cagnona, della Bellaria palazzinara e del suo porto. Ce l'ha con la mania di evocare le "sinergie". E un po' con l'Alta Marea. Il pittore Della Bartola, più tagliente che mai.

di Elisabetta Santandrea

"Sono un bellariense honoris causa!" Così Armido Della Bartola, sanmauresi di nascita e riminese d'adozione, scherza sulla sua pluridecennale presenza in quel di Bellaria, in un appartamento acquistato "al tempo dei menestrelli - ironizza - quando cioè la gente comperava i quadri", e dal quale si gode, diciamo, la vista del porto, quel porto di cui egli ha evidenziato la trasformazione, catturandolo tante volte sulle sue tele. Pittore per passione e professione, istrionico, graffiante e schietto nei suoi giudizi sulle cose e le persone, Della Bartola è artista noto e apprezzato, celebrato recentemente da un gruppo di affezionati amici in una mostra antologica intitolata "Una vita a colori", chiusa il 2 novembre scorso in quel di San Leo, ospitata nelle sale del palazzo Mediceo. "Un caso strano - dice lui - visto che in una recente occa-

sione pubblica presso il cinema Fulgor, Nando Fabbri aveva promesso a gran voce una mia mostra antologica. Ed è stato infine preceduto da questo gruppo di amici che ha voluto celebrarmi non solo fuori città, ma addirittura fuori regione". Un'esclusiva mancata per l'autorità istituzionalmente preposta, ma Armido si affretta a precisare che la mostra di San Leo mica è iniziativa sua, e che di quadri non ancora esposti ne ha da parte per l'occasione paventata da Fabbri, nel suo studio di viale Commons a Marina centro. Insomma, Fabbri non ha perso l'occasione, è solo che arriva secondo.

Ascoltare Armido che ricorda e traccia ritratti del mondo che lo circonda è come farsi un ripasso di storia contemporanea: con la sua vita ha attraversato gli eventi più importanti e tragici dell'ultimo secolo, quando "la miseria si tagliava a fet-

te" e si faceva la guerra anche se non la si voleva. Tutto questo, filtrato e 'protetto' da quello spirito popolare e strapaesano che aiuta a rendere meno tragiche, più lievi anche le cose peggiori, riconducendoci a una realistica razionalità. "Come il dialetto - sottolinea - con il quale si riescono a chiarire molto meglio certi concetti". Ma certi concetti Armido li esprime benissimo anche in italiano, creando quadri di una Bellaria che lo ospita fatti di pennellate colorite, più che colorate.

I "cagnonari" sanmauresi

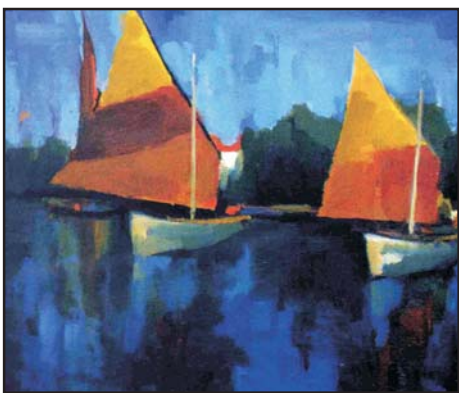
"Come si sa io sono originario di San Mauro Pascoli, e posso dire che buona parte dei bellariensi cagnonari sono per così dire "inquinati" da famiglie originarie di San Mauro, come ad esempio i Capanni, i Pasquòin in dia-

letto. La Cagnona manteneva un contatto molto stretto con San Mauro; questo valeva anche per le tendenze politiche: erano quasi tutti di sinistra, strano!". Perché strano? "Ma perché erano tutti molto inquadri, ma ad esempio i sanmauresi poi si vantavano di essere battezzati e sposati in chiesa. Ad ogni modo, l'Italia è una nazione strana ed è anche vero che dopo il passaggio del fronte eravamo tutti socialisti, avevamo bisogno di tirare il fiato, di ricostruire le nostre case". E a proposito di costruire case: "Poi qui, venendo giù dalla Cagnona, lavorare in nero è diventata la cosa più facile del mondo: ha aiutato a fare i milioni e delle ville che non finiscono più; si costruisce in maniera meravigliosa". Bene, a questo poeta del pennello la storia ha insegnato che siamo un paese di autentici palazzinari. E cosa altro ancora? "Che qui si parla di sinergie a sproposito. Il rappresentante dei comunisti bellariensi (parola di Armido: la sigla è cambiata ma la scuola è sempre quella, ndr.) parla di sinergie. Io dico: nel 1956 Bel-

laria diventa un comune autonomo e si stacca dall'amministrazione riminese. Questo è stato un bene o un male? I politici parlano di sinergie, ma in realtà questa sinergia è stata interrotta già con l'autonomia, secondo la logica del 'popolino', per il quale "chi fa da sé fa per tre". E' la logica di chi non guarda oltre ai sentimenti strapaesani tipici di queste zone.

Almeno salviamo il porto

Bellaria con lo sviluppo è diventata una cittadina forse ordinata, anche se non troppo mi sembra, ma mi chiedo dove stia in ogni caso la sinergia, visto che spesso ho sentito gente di Igea lamentarsi dell'andamento delle cose. E allora, quale sinergia c'è fra Bellaria e Igea Marina?" Della Bartola, almeno salviamo il porto. E' il centro del più antico mestiere del paese: cosa è rimasto di positivo? "E' tutto cambiato. Ricordo quando il porto era solo la foce dell'Uso, dove correvano da una parte all'altra dei topi grossi come gatti. Il tempo ha portato in seguito solo una confusione infernale, invivibile dal punto di vista del traffico. Più intenso in estate, quando si trasforma in un vero casino, e la presenza di vigili non è mai adeguata. Poi arrivano le festività, e qui sul porto è un buio pesto. Sono differenze che si notano. Almeno fosse rimasto quel senso di ricettività, quel saper fare che è la condizione indispensabile per fare un buon turismo". Insomma qualcosa di buono non c'è proprio rimasto. "Racconto questo episodio - riprende Armido - conscio di dare così una botta finale: "Quando ha aperto il centro sociale Alta Marea mi sono tesserato e ho regalato per l'inaugurazione, presente anche Nando Fabbri, una mia litografia in cornice. Dopo un anno circa, io e mia moglie andiamo a prendere un caffè e chiedo: "Non c'era anche un Della Bartola qui?" Mi è stato risposto "Ma no...forse, di là nello stanzino". L'avevano messo in uno stanzino sgombero. Sa, non lo dico mica per la litografia. Ma almeno la cornice, quella un po' è costata!"



Un destino d'artista

Armido Della Bartola nasce a San Mauro Pascoli nel 1919. Il padre Giuseppe fa il calzolaio, mentre la madre Vittorina Mazzotti è una contadina della Torre, di pascoliana memoria. Forse per migliorare il proprio tenore di vita, la famiglia Della Bartola si trasferisce nel 1931 a Bellariva, dove Giuseppe continua a esercitare il mestiere di ciabattino e la madre fa la lavandaia presso la colonia Murri. E' a Bellariva che una maestra elementare cliente di Giuseppe, guardando gli 'scarabocchi' del giovane Armido, sentenza: "Quello che fa questo bambino con la matita lo fa soltanto chi è particolarmente dotato, fatelo studiare!" E così fu. Nell'indigenza e nella miseria di quegli anni, quando i pantaloni lunghi si compravano a rate, fra il lavoro di commesso di bottega e i libri riciclati della scuola, Della Bartola arriva agli studi magistrali, esercitando poi a Rimini la professione di insegnante. Armido apprendista calzolaio, maestro, poi, durante la seconda guerra, comandante e ufficiale esperto in geografia e geodesia, quindi anche cartografo e disegnatore meccanico: tutte "mentite spoglie" come le ha definite Alessandro Giovanardi (critico d'arte, fra i curatori della mostra di San Leo) sotto le quali Della Bartola ha nascosto il suo destino d'artista e che ne hanno forgiato il carattere squisitamente istrionico e vitale. La pittura di questo "patriarca della pittura riminese contemporanea", si distingue per il suo carattere istintivo ed emozionale, che suggerisce la visione di una personissima concezione del mondo, esposta attraverso la rappresentazione della realtà concreta della propria terra, della quale Della Bartola mostra una conoscenza intensa e profonda che, con lo spirito schietto e popolare che gli è proprio, egli ha sempre saputo cogliere nella sua più vera essenzialità.

Perché una libera professionista può utilizzare la scuola pubblica per promuovere corsi a pagamento? Forse perché è la moglie del sindaco?

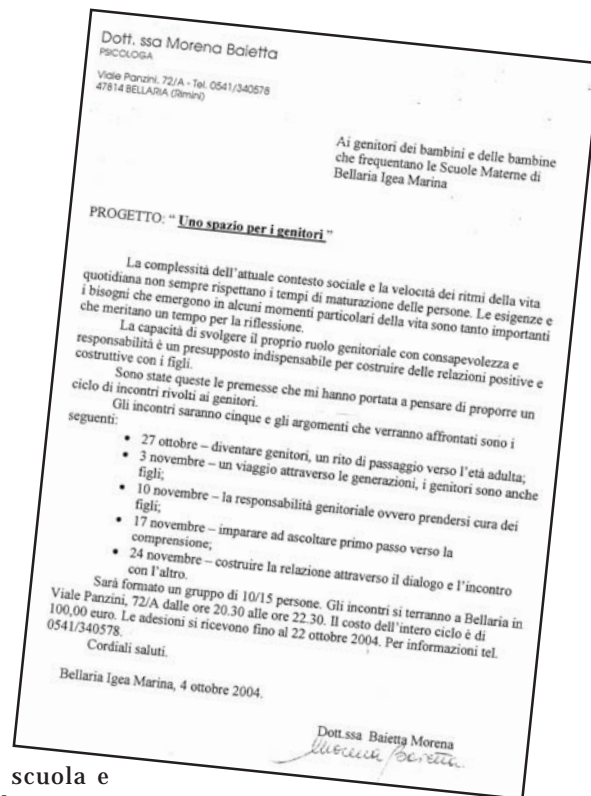
Attività privata con mezzi pubblici

La notizia è questa. Mamme e papà delle scuole materne di Bellaria Igea Marina agli inizi di ottobre si sono visti recapitare a casa, attraverso i loro figli, la proposta di partecipare ad un ciclo di cinque incontri, al costo di cento euro, promossi dalla psicologa Morena Baietta (che è anche moglie del sindaco Gianni Scenna). La lettera (nel riquadro) è stata consegnata in busta chiusa con tanto di nome e iniziale del cognome di ogni singolo bambino scritti a mano. Un lavoro (peraltro anche un dispendio di tempo) che può essere stato svolto solo con la collaborazione della scuola, anche se forse le insegnanti non erano nemmeno a conoscenza del contenuto della missiva (ma qualcuno all'Istituto Scolastico Comprensivo l'avrà pure autorizzata la distribuzione della lettera). Molti genitori hanno sgranato gli occhi quando hanno aperto la busta, perché al suo interno non c'era una comunicazione a firma della scuola, né di qualche assessorato comunale o di altri enti pubblici che spesso fanno arrivare alle famiglie avvisi di iniziative di vario genere. C'era invece un invito della psicologa Morena Baietta rivolto ai genitori: "La complessità dell'attuale contesto sociale e la velocità dei ritmi della vita quotidiana non sempre rispettano i tempi di maturazione delle persone. Le esigenze e i bisogni che emergono in alcuni momenti particolari della vita sono tanto importanti che meritano un tempo per la riflessione". In conclusione, ecco la proposta: cinque incontri dedicati ad altrettanti argomenti, al costo di cento euro, l'ultimo dei quali in programma il 24 novembre. Non è in discussione, ovviamente, l'utilità del corso, né la professionalità della psicologa. Chi potrebbe non apprezzare lo sforzo di mettere i genitori in condizione di "svolgere il proprio ruolo con consapevolezza e responsabilità per costruire relazioni positive e costruttive con i figli"? La questione è un'altra: l'utilizzo della scuola pubblica e degli insegnanti da essa retribuiti per fini del tutto privati. Quali altri professionisti, oltre alla signora Baietta in Scenna, possono permettersi di promoziona-

re le loro attività attraverso la scuola pubblica? Chi altro (stiamo parlando, appunto, di liberi professionisti e non di attività di volontariato, sportive o di altro genere senza fini di lucro) avrebbe potuto ottenere

tanto dalla scuola? Sono domande semplici, quasi elementari, alle quali gradiremmo che la scuola e l'Amministrazione comunale rispondessero con la stessa semplicità e pre-

cisione.



Il contenuto del verbale compilato dal "tavolo tecnico" che elenca le problematiche presenti nella scuola. E chiede 5 educatori.

Bambini senza sostegno per mancanza di educatori

Né il sindaco né l'assessore alla scuola hanno reagito alla pubblicazione del nostro articolo comparso sullo scorso numero del "Nuovo" (dal titolo "Il Comune snobba l'handicap"), ma il problema rimane in tutta la sua gravità. Questa volta, sperando che qualcuno batta un colpo, continuiamo sullo stesso argomento pubblicando i passaggi salienti del verbale stilato dal "tavolo tecnico" e consegnato anche all'amministrazione comunale, che si conclude con la richiesta di 5 educatori di sostegno. L'argomento ci sembra degno di attenzione da parte del sindaco e chissà che non trovi il tempo, magari sottraendone un po' alle passeggiate nell'Isola dei platani o alle conferenze stampa indette (quelle sì con rapidità) per annunciare progetti faraonici, per pensare anche a questo.

"Durante l'incontro sono state prese in esame le classi della scuola elementare e media in cui sono iscritti bambini in situazione di handicap. Nell'istituto si registra un elevato numero di alunni certificati, la maggior parte dei quali con handicap grave. L'esiguo numero degli insegnanti di sostegno in organico non consente di seguire questi ultimi sempre in modo adeguato e consono alle loro necessità. ... Nell'anno scolastico 2003/4 non è stato possibile rispondere in modo adeguato a tutte le problematiche che si sono presentate. Nel tempo le difficoltà si "accumulavano". Alcuni bambini



non sono riusciti ad avere mai un sostegno... Il territorio di Bellaria Igea Marina è soggetto, da circa quattro anni, a una notevole espansione demografica e a una forte immigrazione che aumenta progressivamente e considerevolmente la popolazione scolastica. I bambini stranieri accolti provengono da diversi paesi, quali: Albania, Marocco, Cina e altri. Questo fenomeno caratterizza la scuola bellariense per le specifiche problematiche che i bambini presentano: pluralità di culture e linguaggi. La situazione è aggravata dalla modalità dell'inserimento perché questo

avviene anche nel corso dell'anno scolastico, i bambini stranieri arrivano continuamente. La scuola è la prima istituzione a cui si rivolgono le famiglie immigrate, soprattutto straniere, e quasi tutte hanno figli in età scolare. La scuola assume quindi un doppio ruolo: educativo e di prima accoglienza per i bambini stranieri. Il fenomeno descritto si affianca e si intreccia come emergenza accanto ad altre problematiche già presenti nelle classi, soprattutto le classi che accolgono alunni in situazione di disagio psicologico e fisico. Sono presenti bambini stranieri in situazione di handicap".

Siamo i secondi produttori di rifiuti in provincia. Ma al Centro ambiente di via Fornace ci vanno sempre meno cittadini. Colpa anche di un meccanismo che non premia i ricicloni. A quando il passaggio da tassa (Tarsu) a tariffa?

Rifiuti in aumento raccolta differenziata in calo

SEGUE DA PAG. 1

Praticando la raccolta differenziata presso il Centro ambiente di via Fornace, abbiamo diritto a sconti sulla base di quanto conferiamo: il cittadino con senso civico e con la voglia di farsi due conti in tasca, si prodiga quindi a cernitare e portare al Centro i propri rifiuti riciclabili, che verranno pesati e "scontati" dalla sua bolletta grazie all'apposito tessero. Ma con quale risultato?

Vediamo un po' di numeri e convenienze. Riciclare un ingombrante (ad esempio frigoriferi e lavatrici) ci porta un risparmio di 0,018 euro al chilo, che sale a 0,026 per le potature, a 0,039 per il legno, 0,042 per il vetro, 0,048 per carta e cartone e a 0,157 per la plastica, materiale che, essendo più inquinante, "paga" di più in termini di riciclaggio o incenerimento per la produzione di energia. Fatti i calcoli, il problema che si pone è un altro: il Comune ha stabilito un tetto massimo di "rimborso". Ossia, posso conferire quintali di materiali, ma il mio sconto, secondo quanto ci spiega l'assessore all'ambiente Rosanna Rizzo, non potrà mai superare i 41 euro circa, che corrispondono, per fare un esempio, a poco più di 850 chili di carta. Insomma, un piccolo incentivo al senso civico, ma senza strafare. Come ci si può sentire invogliati a caricare l'automobile di giornali e bottiglie e portarli al Centro ambiente, se poi la bolletta ne risente in maniera impercettibile?

Ed ora un passo in più. Entro il 2008, salvo novità legislative, anche il nostro Comune sarà obbligato ad effettuare la transazione da tassa a tariffa, sulla base di quanto determinato dal cosiddetto "decreto Ronchi" (dlgs n. 22/97) e dal successivo dpr n. 158/99, i quali introducono e disciplinano la nuova Tia, la Tariffa Igiene Ambientale. Di cosa si tratta? Se con la Tarsu l'unico fattore di riferimento erano i metri quadri, con la Tia, mirata a promuovere la riduzione dei rifiuti e la raccolta differenziata, entrano in gioco due quote: una fissa, quantificata in base ai costi fissi del servizio di gestione dei rifiuti urbani e moltiplicata per i metri quadri dell'immobile di riferimento, ed una variabile, rapportata alla quantità di rifiuti complessivamente prodotti nel territorio, al servizio offerto e ai costi di gestione, e calcolata per la singola utenza sui



Ma le discariche abusive spuntano come funghi

Bellaria Igea Marina città di mare e di... discariche. E' inquietante la presenza sul territorio di luoghi, spesso neanche troppo isolati e in genere in prossimità di cavalcavia e sottopassaggi, in cui vengono "allestite" zone di libero scarico. Ultima in ordine di tempo e apparizione - da circa un paio d'anni - quella del parcheggio adiacente il sottopassaggio di via Italice (foto sotto), in zona parco del Gelso a Igea Marina, che da settembre a marzo, quando il tutto viene bruciato in occasione della focarina di S. Giuseppe, raggiunge dimensioni e varietà di immondizia da Guinness dei primati, tanto da divenire luogo prediletto di chi vuole far legna o dedicarsi alla creatività del fai da te. "Prima di questa - lamenta l'assessore Rizzo - abbiamo avuto a che fare con le "discariche" nei pressi di via Fornace, alla Cagnona in via Tavollo e a Igea vicino alla statale, all'altezza del Rio Grande. Ultima quella del parcheggio di via Italice, che ci impegneremo a ripulire e a chiudere". Anche se chiudere non è una soluzione: si tratta di un parcheggio pubblico, di cui dovrebbe essere garantito il libero accesso. "Infatti - dice l'assessore - ma rappresenta un problema più ampio, legato al senso civico. Una soluzione ad arginare questi tipi di comportamento potrebbe essere quella di 'colpire' qualcuno con una multa. E' sempre ingiusto che uno paghi per tutti, ma servirebbe a contenere il fenomeno, dato che le sanzioni sono anche notevoli, dai mille ai 10 mila euro". Del resto, la regola della nuova tariffa non sarà quella del "chi sporca paga"? (E.S.)



sivamente prodotti nel territorio, al servizio offerto e ai costi di gestione, e calcolata per la singola utenza sui

rifiuti prodotti. Conteggi complessi, mirati a rendere la tariffa, per quel che concerne le utenze domestiche,

sempre più proporzionale al numero dei componenti il nucleo familiare e quindi più realisticamente proporzionata alla quantità di rifiuti prodotti. La sostanza è: chi produce più immondizia paga di più. E il nostro Comune? Per ora non si adegua. I calcoli e la casistica sono particolarmente complessi. L'assessore Rizzo si limita a dire che "la nuova tariffa comporterà un aumento". Questo, purtroppo, sembra vero: se con la Tarsu la copertura del costo effettivo del servizio era parziale (ed era poi l'amministrazione a metterci il resto), con la Tia i costi devono essere coperti dalla sola tariffa, come si desume dalle tabelle di confronto fra Tarsu e Tia del Comune di Rimini (unico che per ora in provincia si è adeguato alla nuova tariffa). Palese l'aumento per i nuclei familiari numerosi: una famiglia di 4 persone in un appartamento di 80 metri quadrati, subirà su una tassa di 160 euro un aumento di 18 euro; per contro, il nuovo sistema di calcolo garantisce però convenienza ai nuclei familiari ridotti: due persone che abitano in un appartamento di 80 mq hanno uno sgravio di tre euro su un totale di 140, diminuzione che sale a 18/20 euro per chi, a parità di metri quadri, vive solo. Tutto questo, a prescindere dall'opportunità che la legge lascia ai singoli comuni di applicare agevolazioni varie. La raccolta differenziata potrebbe avere un esito positivo sulla nostra tariffa? Da Hera assicurano che sì, la tariffa è configurata appositamente per premiare i cittadini virtuosi. A dire il vero, secondo metodi che variano non poco a seconda di province e comuni. In teoria, con la Tia sarà quindi possibile superare l'attuale tetto massimo dei 41 euro, anche se, come ricordano ancora da Hera, tutto dipende dai coefficienti e dalle agevolazioni che decidono di applicare i singoli comuni. In Internet sono sorti decine di forum di discussione con tanto di pareri di esperti, stimolati anche da amministrazioni che stanno preoccupandosi di informare correttamente gli utenti di quello che accadrà con la nuova tariffa. Da noi? Silenzio. Il nostro destino di contribuenti sarà deciso a tempo debito dall'amministrazione comunale. Senza spargere troppo la voce. (E.S.)

C'è un problema di "democrazia" nel Comune di Bellaria Igea Marina. Lo dice il capogruppo Ds in Consiglio comunale, Vittorio Guerra. Ma non è l'unica affermazione tosta. Provate a leggere questa intervista.

Il Palazzo dalle porte chiuse

"Nel Comune di Bellaria Igea Marina va posta con forza la questione democratica". Lo dice al "Nuovo" il capogruppo Ds in consiglio comunale, Vittorio Guerra, uno che si è già fatto conoscere per il coraggio di puntare sui contenuti anche a costo di mettersi di traverso e disturbare il manovratore. "Avverto da parte del Comune una chiusura verso l'esterno, si percepisce nelle piccole e nelle grandi questioni", aggiunge.

Cominciamo dalle piccole.

Vedo troppe porte degli uffici chiuse, è un segno che dice molto.

Altri esempi?

Il consiglio comunale non è chiamato ad esercitare a fondo le sue funzioni di indirizzo e di controllo, quasi fosse visto come un fattore di appesantimento dell'azione amministrativa, mentre è vero il contrario. Le commissioni lavorano a un ritmo ridotto, occorre rinnovare lo statuto comunale e il regolamento che ne disciplina il funzionamento. Forse a frenare sono anche i ritmi e le consuetudini stratificate nella lunga attività di un Comune che era al di sotto dei 15 mila abitanti. Occorre uscire al più presto da questa situazione.

Passiamo ai temi di cui si discute: la darsena.

Oggi è solo un bel disegno sulla carta. Non mi sembra ci si stia confrontando come si dovrebbe sia nelle sedi istituzionali che nella città. Inoltre occorre fornire garanzie agli operatori di spiaggia sul fatto che la darsena non finisca col gravare sull'arenile in termini di erosione.

Mi sembra che lei vada decisamente controcorrente rispetto al clima di generico ottimismo che l'amministrazione comunale diffonde a piene mani.

Occorre ragionare e tenere presenti tutti i fattori. Oggi le darsene sono in difficoltà un po' in tutta Italia e diventano delle grosse operazioni immobiliari. Non vorrei che anche da noi finisse così.

E' avvenuto un piccolo e assai criticato ritocco alla struttura dirigenziale: la sua valutazione.

Occorrerebbe un po' più di coraggio: la macchina comunale va ristrutturata complessivamente per renderla in grado di essere al servizio dei cittadini. Lo ribadisco, io avrei cominciato col tenere aperte le porte degli uffici.

Quali temi individua come im-



portanti per la crescita di Bellaria Igea Marina?

Abbiamo sicuramente diverse urgenze e una di queste riguarda gli asili nido: a una città cresciuta enormemente dal punto di vista della popolazione residente, occorre rispondere ampliando i servizi all'infanzia.

Solo con l'intervento del pubblico o anche del privato?

Non credo alla sbandierata e poco

compresa questione della sussidiarietà perché è diventata una parola d'ordine che spesso nasconde altro. Vedrei bene una esperienza che riesca a mettere insieme pubblico e privato.

E del turismo che ne facciamo? Come vede la proposta dell'assessore Colombari che va sotto il nome di "Una città per tutti"?

Si tratta di un'idea che si muove nell'ottica della riorganizzazione del-

l'esistente. Sarebbe eccessivo aspettarsi da quel progetto una soluzione ai problemi del turismo, ma ha il pregio di essere un tentativo che non pregiudica nulla: si potrà tornare indietro in ogni momento senza fare danni.

Fino a poche settimane fa lei sembrava in pole position per la carica di segretario dei Ds bellariensi: oggi sembra out.

Non ho mai immaginato la segreteria del partito come un centro di potere, perché non intendo pagare prezzi a nessuno. Non so se questo mio modo di muovermi possa avere inciso. Quando ho saputo che la mia candidatura non raccoglieva il consenso unanime non ho insistito: non sono certo io la persona che cerca di andare avanti nonostante tutto. Poi ho letto con stupore che Scenna ha incoronato Marco Borroni. Aspetto di vedere il seguito.

Il suo ritratto del segretario di cui i Ds hanno bisogno.

Attento alla questione democratica sia dentro che fuori il partito, in grado di avere il consenso di tutti e non appiattito sulle scelte della giunta.

Ultima domandina, facile facile, per capire cosa l'ha mossa a criticare la scelta del sindaco di togliere dal giornale comunale le pagine autogestite dai gruppi consiliari.

Quel tipo di giornale ha una sua funzione se amplia la democrazia. Se invece il sindaco vuole utilizzarlo per illustrare il suo operato, bastano uno o due numeri l'anno, non dieci. E poi il Comune nel ruolo di editore proprio non lo vedo, è come se il sindaco decidesse di regalare il pane: populismo allo stato puro. Ma c'è un altro aspetto.

Quale?

La scelta di cancellare quelle pagine va, prima di tutto, contro il gruppo di maggioranza: lo si vuole appiattare, toglierli la parola per lasciargli solo la possibilità di alzare la mano in consiglio comunale? E' una visione pericolosa. Non vorrei che qualcuno pensasse che la democrazia fosse limitare il consiglio comunale, le commissioni, l'espressione dei consiglieri, sia di quelli di maggioranza che di minoranza.

"La Città" avrà una redazione che garantirà la nuova linea.

Sì, ma c'è solo un piccolo particolare: è una redazione che non rappresenta nessuno.

Diesse a congresso: e se accadesse l'imprevisto?

Stando alle avvisaglie pregressuali, alle dichiarazioni fatte alla stampa (che spesso e volentieri, però, sono veri e propri depistaggi), l'esito del "conclave" che il 26 novembre riunirà i diessini di Bellaria Igea Marina, potrebbe essere molto scontato. Il comandante in capo uscito vincitore dalle elezioni di giugno, Gianni Scenna, sta muovendo tutte le pedine per arrivare ad una soluzione al bromuro, cioè per eleggere alla segreteria del partito un suo uomo. Un'ombra di se stesso, allo scopo di avere un alleato in segreteria che non faccia le pulci alla sua gestione amministrativa.

Difficile dire se l'area che fa capo a Nando Fabbri e che raccoglie anche Marco Borroni e la vecchia guardia del partito passata con vari ruoli dentro all'amministrazione comuna-

le, abbia intenzione di dare battaglia. A quest'area, l'uscita del sindaco che ha candidato l'ex compagno di giunta Marco Borroni col chiaro intento di "gambizzarlo", è sembrata eccessiva e fuori luogo. Una invasione di campo che diversi cominciano a non tollerare. Un sindaco che dà le carte e gioca per primo sempre e comunque (pure nel partito), turba anche i più ragionevoli e ben disposti. La partita della darsena, inoltre, riapre appetiti che rendono significativo anche il ruolo di segretario comunale dei Ds. Non va poi dimenticato che la ricandidatura di Scenna alla carica di sindaco deve essere ancora digerita da una fetta del partito. Le previsioni, in questo caso, sono un terno al lotto. Molto dipenderà dalla voglia di Nando Fabbri di riprendere a giocare in casa.



Periodico comunale: come la mettiamo con la legge 150?



Ormai, dicono a Bellaria, il gioco è scoperto. La nuova linea editoriale della pubblicazione "La Città di Bellaria Igea Marina" non serve per consentire "una maggiore vicinanza fra amministrazione e cittadino" ma è un atto, surrettizio, per togliere la parola all'opposizione presente in Consiglio Comunale.

Il sindaco giustifica la singolare decisione con la necessità di "informare... sui servizi e le opere che vengono programmati-progettati-eseguiti-gestiti". Giusto, dico io; ma cosa c'entra tutto questo con la soppressione delle cosiddette "pagine autogestite" dall'opposizione consigliere?

Qui, sia chiaro, non si vogliono erigere barricate a difesa delle pagine autogestite, anche se restano lo strumento privilegiato per comunicare ai cittadini soprattutto quando non si ravvisa alcuna distinzione tra editore e direttore.

Ma la questione è ben più seria. Vige infatti una legge che regola la comunicazione per gli enti pubblici; si tratta della legge n.150 del 7.6.2000 con il relativo regolamento attuativo per quanto riguarda il riconoscimento professionale del comunicatore pubblico, che disciplina l'informazione ai mass media, la comunicazione verso i cittadini e quella interna all'ente.

Per garantire la trasparenza e l'efficacia dell'azione amministrativa, principi che la legge afferma di voler attuare, sarebbe dunque necessario approntare almeno tre strutture: una per la comunicazione verso l'esterno, una per quella interna e l'ufficio stampa.

Adesso qualcuno spieghi perché il pur giusto obiettivo indicato dal Sindaco non viene perseguito con la piena attuazione della legge n.150 per la quale, ovviamente, è amministratore anche chi svolge il ruolo di opposizione, titolare del medesimo diritto-dovere di informare i cittadini riconosciuto al Sindaco ed agli assessori. E per favore non mi si venga a raccontare ancora la storia del decreto taglia spese del governo la cui incidenza sul nostro bilancio è del tutto insignificante.

Dunque il disegno è chiaro: poiché la notizia asettica è una finzione, si vuole - di fatto - parlare ai cittadini con una sola voce trasmettendo loro un solo messaggio politico, quello inscindibilmente racchiuso nelle comunicazioni sull'operato del sindaco e degli assessori. Ma tutto questo

Direttore ti scrivo...

Per le tue lettere a "Il Nuovo": fax (0541-33.14.43), e-mail (ilnuovogiornaledibim@virgilio.it) o posta (via Orazio 101, Igea Marina). Cerca di non superare le 15 righe.

con denaro pubblico!

Primo Fonti, consigliere comunale (Lista della Città)

Quando l'amministrazione comunale dice che ha tutto il diritto, ed anzi il dovere, di fare comunicazione, dice una cosa vera. Ma cosa intende la legge, che lei giustamente cita, con questo termine? Questo: "Illustrare le attività delle istituzioni e il loro funzionamento; favorire l'accesso ai servizi pubblici, promuovendone la conoscenza; promuovere conoscenze allargate e approfondite su temi di rilevante interesse pubblico e sociale; favorire processi interni di semplificazione delle procedure e di modernizzazione degli apparati nonché la conoscenza dell'avvio e del percorso dei procedimenti amministrativi; promuovere l'immagine delle amministrazioni, nonché quella dell'Italia, in Europa e nel mondo, conferendo conoscenza e visibilità ad eventi d'importanza locale, regionale, nazionale ed internazionale". Invece in Comune si confonde la comunicazione con la propaganda. E chi ama la propaganda di solito non gradisce essere messo in discussione, per cui anche le pagine dell'opposizione diventano una spina nel fianco. Le consiglio, al riguardo, di leggere anche l'interessante parere del capogruppo Ds in Consiglio (che trova qui a fianco). A mio giudizio non sbaglia quando sottolinea che il sindaco è molto interessato a "controllare" la maggioranza. Aggiungo io: per fare il gallo nel pollaio. Più elegantemente: si è convinto di poter passare alla storia come sindaco di Bellaria Igea Marina.

Tutto il resto, intendo le molte dichiarazioni del sindaco e del suo neodirettore fatte in questi giorni, sono aria fritta. Le assicuro che nei cinque anni passati io avrei voluto "spoliticizzare" La Città e liberarla un po' dall'invadenza del sindaco, ma è stata una guerra. E' stato lui, e non certo io, ad imporre che in ogni numero comparissero due pagine di scennapensiero, cioè di politiche e propaganda allo stato puro. Tagli di nastro in abbondanza: un'imposizione che nella gestione precedente (quella Lazzarini) non avevo avuto. E così, alla fine, ho scelto di togliere il disturbo dalla corte di Gianni Scenna. Non è vero, come fanno scrivere a qualche giornalista

compiacente, che mi avrebbe sollevato dall'incarico: c'è una mia lettera agli atti nella quale comunico di non essere più interessato a quel posto. Oggi leggo che il nuovo corso "porrà al centro il cittadino". Evviva. Se il sindaco lo farà veramente vorrà dire che, anche se in ritardo, l'ha capita. Se non lo farà gli diremo che è un ballista.

Claudio Monti

L'Isola dei Platani ieri, oggi, domani



Nell'ottobre del 1986, quando iniziarono i lavori del secondo tratto dell'Isola dei Platani, quello che dall'incrocio di viale P. Guidi con viale G. Pascoli va fino alla stazione ferroviaria, volli manifestare il mio apprezzamento verso una iniziativa che giudicavo utile per il paese scrivendo il seguente articolo che il "Resto del Carlino" dell'epoca ebbe la cortesia di pubblicare: "C'era, un tempo, un piccolo paese che, a vederlo, pareva il paese delle fiabe e, a viverlo, ti infondeva una sensazione profonda di pace e di serenità. Ricordo i viali ombrosi e la macchia di pini secolari che, insieme alle dune di sabbia, sbarravano l'accesso al mare. Dovevi percorrere piccoli sentieri erbosi tracciati tra i pini e superare quei monti sabbiosi per giungere al mare che, finalmente, ti appariva dinanzi nella sua verde immensità.

Se porgevi l'ascolto, potevi anche sentire il sommesso mormorio dell'onda che, spumeggiando, si frangeva e rifrangeva con moto perpetuo contro la bianca riva. Ricordo le notti insonni trascorse nell'attesa del levarsi del sole e il rosso colore che, al sorgere di quello, ammantava di luce misteriosa il risveglio della natura.

Quel paese era fatto di piccole linde case di pescatori e di rare ville nascoste tra i pini odorosi, testimonianza di un gusto di vita. Ricordo il canto dei pescatori, sul far della sera al ritorno dalla pesca, che si impregnava del fragrante odore del pesce cotto sulle braci e della piadina appena fatta con cui le spose preparavano la parca cena. E ricordo i fremiti del primo amore che qui nacque, per cui provai gioia e dolore. Quel paese, ahimé, il progresso distrusse un brutto giorno. La speculazione dell'uomo ha trasformato tanta natura in "business", in arida fonte

di guadagno: dove erano i pini ora sorgono mostri di cemento, senz'anima. Sono sparite le belle ville di un tempo e le ultime casette di pescatori sopravvissute, guardano attonite quegli anonimi giganti da cui sono intimidite e soffocate.

La brezza del mare non trascorre più le fronde dei pini; il sole staglia freddi spettri marmorei all'albeggiare; il cuore del mio paese sembra inaridito.

Di converso tutti sono diventati più ricchi, per via del "business" e, con la ricchezza, sono sopraggiunte la supponenza, la presunzione e l'indifferenza. C'è, oggi, un governo cittadino che pare sensibile al richiamo della dimensione antica, più umana, che ha rivolto un appello ai cittadini affinché concorran a fare riconquistare al paese lo splendore perduto.

Per il vero parte di quei cittadini hanno raccolto l'appello ed è nata, così, l'Isola dei Platani che rappresenta la concreta proposta per rifare un paese più vero e più vivibile. Ora tocca agli altri offrire il proprio sostegno affinché l'opera sia completata.

Cara "Isola", in te mi pare già di ritrovare i luoghi cari della mia giovinezza; mi par di riudire i canti dei pescatori che ritornano al loro casolare; mi par di sentire il leggero soffio della brezza accarezzare le foglie dei platani. Compaesani ancora incerti scalfite la scorza degli interessi più materiali che imprigiona i vostri cuori ed apriteli al nuovo afflato. Raccogliamo la sfida morale e culturale che i tempi ci impongono e facciamo bello il nostro piccolo paese, onde poterlo amare ancora di più".

Sono trascorsi molti anni da allora nel corso dei quali l'originale bellezza della nostra "Isola" è andata inesorabilmente sfiorando a causa non soltanto dell'usura del tempo, ma anche della nostra colpevole trascuratezza. Ancorché tardivamente, ci siamo finalmente accorti del suo insopportabile degrado ed avvertiamo impellente il bisogno di ridare lustro al "salotto buono" della città.

Un insperato rigurgito di buon senso sollecita tutti a fare la propria parte: l'amministrazione comunale, per ripristinare le condizioni ambientali affinché l'"Isola" ritorni ad essere luogo di incontro e di aggregazione sociale; gli operatori economici, per dare nuovo impulso alle loro attività; i bellariesi-igeani, per vivere la città e contribuire al suo sviluppo. Facciamo tuttavia attenzione a che l'opera che ne scaturirà non generi un mostro che ingoi l'oasi di pace ed il gusto di vita che tutti cerchiamo.

Alfonso Vasini

Il Nuovo
Giornale di Bellaria Igea Marina

Quindicinale di informazione
e approfondimento

Direttore responsabile:
Claudio Monti

Registrazione:
Tribunale di Rimini n. 12/2004

Direzione e Redazione:
via Orazio n. 101
Tel. e Fax: 0541-33.14.43

E-mail:
ilnuovogiornaledibim@virgilio.it

Società Editrice:
Editoriale Nuova Comunicazione srl

Pubblicità:
Tel. 0541-33.14.43

Rivoluzioni copernicane (!)

Le recenti vicende relative alla ripresa delle pubblicazioni del giornale dell'amministrazione comunale sono davvero singolari. Troviamo persone che vogliono convincere i cittadini bellariesi di ben strane cose. Ad esempio che riducendo le pagine del proprio giornale si possa informare di più, oppure che togliendo le pagine dedicate alle minoranze si aumenti il tasso di democrazia. Affermazioni di una logica stringente!

Ma i fatti meritano di essere ricostruiti:

- **12 ottobre.** Si annuncia una nuova veste per il periodico la Città. Novità saliente: sarà il giornale dell'amministrazione e quindi niente più pagine alle minoranze, metodo giudicato espressione di una logica di lottizzazione. Non i partiti, ma la Giunta comunale è l'espressione del popolo (Lenin sottoscriverebbe). Così infatti si legge sul Corriere di Rimini: "La Città - fanno sapere dalla redazione - dovrà essere il giornale di chi governa e sa informare con cor-

rettezza, tempestività, trasparenza, semplicità. Chi governa si assume, come è di dovere, sia la responsabilità di informare sia il diritto di spiegare ciò che fa, ciò che ha in animo di fare e anche di esprimere considerazioni su ciò che ha fatto".

- **14 ottobre.** Scoppia la polemica dentro la stessa maggioranza. I Dicese si spaccano e dichiarano sul Corriere di Rimini: "Ma quello di considerare i soggetti politici come il frutto di una logica di lottizzazione - incalza Guerra - fa parte di una visione pericolosa della vita politica cittadina (...) così facendo si indicano come unici titolari dell'azione amministrativa solo il sindaco e gli assessori, mentre l'espressione dei cittadini è il consiglio comunale." Anche un'ovvietà come questa, suona quale una clamorosa sfida alle sconcertanti dichiarazioni della giunta.

- **17 ottobre.** Lettera "autografa" di Gianni Scenna al Resto del Carlino in cui si ribadisce il nuovo protagonismo della giunta nella gestione della Città: "Il giornalino continuerà ad

essere lo strumento d'informazione dell'amministrazione che ne è l'editore."

- **7 novembre.** Colpo di scena. Scenna su La Voce smentisce se stesso: "La Città si prefigge un nuovo compito: mettere al centro dell'informazione non più gli amministratori, ma i cittadini, i veri azionisti della testata dal momento che è pagata con soldi pubblici". E sul Carlino: "un giornale che non sia la cassa di risonanza amministrativa, (...) ma di tutti". Il Sindaco contro se stesso? Nossignori. Siamo invece di fronte ad una semplice svolta mediatica. La sostanza non cambia, ma solo gli slogan; infatti Zanzini (neodirettore) sostiene nel medesimo articolo su La Voce: "Più informazione e niente pagine in affitto, sia per i politici sia per i cittadini..." Queste ultime parole svelano, al di là delle dichiarazioni del Sindaco, l'intenzione di costruire un bollettino che sia di informazione, ovvero la voce della giunta, come d'altra parte era una ventina di anni fa con "Il Comune". I cittadini sono tagliati fuori. Ma il

tutto viene spacciato per una Rivoluzione copernicana.

Noi riteniamo che di questo "animo rivoluzionario" si debba diffidare e reputiamo davvero triste questa sceneggiata.

Tuttavia chi ama Bellaria Igea Marina e vuole uscire da questo vociferare pastrocchione, ideologico e autoreferenziale ha una possibilità e una certezza: leggere il Nuovo e sostenerlo!

Un motivo in più per noi per portare avanti questo duro impegno nel tentativo di dare voce alla città che vive, che lavora e che cresce.

Da ultimo permetteteci una rimembranza spontanea, un passo di Salvatorelli in cui si parla di Robespierre, visto da taluni (Mathiez) come l'antesignano del rivoluzionario per eccellenza (Lenin): "Accusare avendo l'aria di difendere, gettare il sasso e nascondere la mano, (...) falsare le intenzioni..."

E' proprio vero che di un certo animo rivoluzionario occorre proprio diffidare...

Un mosaico di talenti. Da cent'anni.

